

ANTOINE FORISSIER
PRESENZE DI MARIA
FONDATORI E FONDATRICI MARISTI

P R E F A Z I O N E

Ritengo che questo libro apporti qualcosa di nuovo e di felice nel campo della produzione religiosa.

Di nuovo, perché è il primo libro, per quanto attiene il genere e lo stile, che sia stato pubblicato sul tema. Infatti, fin qui, la letteratura relativa alle origini della Società di Maria comporta opere di carattere spirituale, con o senza biografia, consacrate a tale congregazione particolare. o opere di documentazione storica e di riflessione. Il loro contenuto le destinava al pubblico della congregazione o agli eruditi, e non "al grande pubblico".

Il P. Antoine Forissier, prete marista, che risiede in Messico e che è nato in Francia nella stessa regione del P. Champagnat, presenta qui uno scritto accessibile, vasto e vibrante, sul mondo marista, che supera il punto di vista proprio di ogni congregazione, e propone un quadro generale dell'origine delle diverse famiglie religiose che portano questo nome di "Maristi".

Il libro non è solo nuovo, è felice, se lo consideriamo dal punto di vista letterario. Vi si incontra una redazione agile che mantiene l'interesse del lettore, un messaggio spirituale profondo, solido e attuale, che trasmette la grande intuizione spirituale, apostolica, ecclesiologica e missionaria della Società di Maria. Vi si può riconoscere chiaramente il tronco comune e le differenti versioni di questa Società, secondo la personalità e il carisma di coloro che hanno ispirato ciascun ramo.

In queste pagine si coniugano armoniosamente la dimensione biografica dei protagonisti e la loro attitudine filosofica. Tratti vigorosi disegnano i lineamenti di Colin, di Chavoin, di Perroton, di Champagnat, i quattro fondatori o pionieri delle quattro famiglie della Società di Maria, e, nello stesso tempo - è la grande novità - di quelle giovani straordinarie, missionarie laiche, che si lanciano, con una intrepidezza e un eroismo superiore ad ogni elogio, in un'opera d'evangelizzazione e di promozione della donna, sulle isole sconosciute della misteriosa e lontana Oceania.

Intrecciate con i dati biografici, tutta una serie di considerazioni aiutano a capire i fatti e a scoprire la visione personale che animava questi operai della prima ora nella causa marista. Queste osservazioni spiegano e costituiscono come una guida attraverso la trama delle vite.

Rapidi tocchi su altri personaggi dell'epoca, sui costumi, le correnti sociali, politiche e culturali, offrono un quadro ai fondatori, senza tuttavia distogliere l'attenzione o rallentare la narrazione.

Ma forse uno degli orientamenti più decisivi presi dal Padre Forissier è il realismo e il coraggio con i quali egli presenta i protagonisti. Lungi dal cadere nella tentazione di purgare o di idealizzare, si direbbe che egli segua il consiglio di Péguy: "Lasciate dire alla verità quel che vuol dire". In loro, accanto ad aspetti luminosi, si incontrano i limiti, le ombre della loro vita, cioè le loro incertezze, le loro esitazioni, i loro difetti e altre miserie umane. In tale contesto, li si vede ingrandire sempre di più e suscitare ammirazione.

Riflettendo su questi casi, ci si rende conto che un santo non è necessariamente un essere senza macchia, perfetto, ma un essere che, a partire dalla sua condizione di peccatore, si lascia invadere dall'amore di Dio e, pieno di fede e di carità, ricerca ed abbraccia la volontà del Signore, il servizio dei suoi fratelli, secondo la propria vocazione. Vasconcelos lo esprimeva felicemente nelle Litanie della sera: "Ho voluto essere un angelo e Dio m'ha risposto: ti basta essere un uomo".

Finalmente, tra gli aspetti felici di quest'opera, vorrei segnalare anche la semplicità con la quale si trova sottolineato il carattere positivamente rivoluzionario e profetico delle diverse attitudini mariste. Profetico, nel senso di contraddizione - contraddizione evangelica - con certe usanze e deviazioni di personaggi della Chiesa ed anche di Chiese propriamente dette, in mezzo alle quali si muovono figure importanti, descritte in più passaggi.

Ugualmente profetico nel senso di anticipazione, che presenta attitudini che, dopo più di centocinquanta anni, corrispondono al Concilio Vaticano II°:

- l'inculturazione,*
- il posto dei laici nell'azione ecclesiale,*
- il laicato missionario,*
- il posto e la promozione delle donna, nella società come nella Chiesa,*
- la visione d'una vita religiosa pienamente laica, la visione inoltre d'una vita religiosa femminile pienamente apostolica e attiva per la Chiesa del tempo.*

Tutto questo vissuto, evidentemente, con i limiti, le incomprensioni ed anche le croci, che erano inevitabili a quel tempo. E' per questo che detti gesti e dette attitudini, più che ecclesiologici, sono profetici.

Non posso terminare questa breve presentazione senza alludere al fervore mariano con il quale il P. Forissier evoca quella specie di cosmovisione mariana tipica del P. Colin.

"Tutto il mondo dev'essere marista?... Sì, anche il Papa!"

Diventando eco di questa visione e di quella che il Papa Giovanni Paolo II° presenta nella sua enciclica Redemptoris Mater, egli fa emergere il posto eminente avuto da Maria nella Chiesa e nella cultura di quel tempo, per preparare il III° millennio della Redenzione. Come Maria era presente, in maniera silenziosa ed efficace, alla nascita del Verbo e della Chiesa Primitiva riunita per la Pentecoste attorno a Lei, si può pensare che Ella presiederà ugualmente con lo stesso silenzio e con lo stesso successo, ai primi passi del millennio che bussa alla porta.

Per quanto mi concerne, come Marista, io ringrazio e mi felicito col P. Forissier per il lavoro meritorio che ha realizzato.

Nel passato, e con la miglior buona volontà, ciascuna delle nostre congregazioni - rami del progetto generale della Società di Maria - tendeva, salvo onorabili eccezioni, a rinchiudersi su se stessa e a dissetarsi alle sue sorgenti particolari. E ciò significava, di rimbalzo, una disconoscenza o una povera conoscenza del "tronco carismatico comune" e, più ancora, dei fondatori e delle ricchezze spirituali dei "rami fratelli".

All'ora attuale, riunendo le grandi figure dei fondatori con le loro ricchezze spirituali, il P. Forissier ci ha reso un servizio prezioso. Con la sua documentazione, l'onestà della sua esposizione, il suo spirito di sintesi, il suo facile accesso e l'amore manifesto dell'autore per tutto ciò che è marista, questo lavoro di storia costituisce un grande acquisto per il patrimonio marista.

Oltre al servizio che questo libro può rendere ai membri delle quattro famiglie mariste, penso che possa essere utile e suscitare interesse. Innanzi tutto tra i beneficiari del nostro lavoro apostolico, tra i fedeli che desiderano conoscere meglio le ricchezze che lo Spirito Santo sviluppa nella sua Chiesa.

L'azione pastorale dei quattro rami della Società di Maria si è esercitata presso milioni di giovani e di adulti, che hanno potuto conoscere, attraverso questa azione, non solo il messaggio evangelico, ma anche la spiritualità marista. Chi ne è interessato, troverà qui le sorgenti di questa spiritualità. Ma c'è un'altra realtà, cara a tutti noi, in maniera particolare, in questo momento. Fin dalle origini, sotto

l'ispirazione del P. Colin e del P. Eymard, i laici sono stati invitati a vivere del carisma e della spiritualità marista, in gruppi di vita spirituale o fraternità che hanno ricevuto una struttura propria e che hanno costituito il Terz'Ordine di Maria. Le congregazioni della Suore e dei Fratelli sono entrate più tardi nel progetto e hanno organizzato loro proprie fraternità secolari. Questi laici troveranno in queste pagine una illuminazione molteplice, e talvolta inattesa, per lo sviluppo delle loro iniziative.

BASILIO RUEDO GUZMAN
Ex Superiore Generale dei Fratelli Maristi

I N T R O D U Z I O N E

Una giovane donna crede che si possa fare di un paesetto una comunità umana più felice, e che non è poi così difficile creare tra gli abitanti delle relazioni di servizio, d'amicizia, e anche di preghiera. Pensa, per questo, alla vita semplicissima di Maria in un altro paesetto che si chiamava Nazareth.

Un figlio della Rivoluzione, solido, ben piantato coi piedi in terra, è sensibile ai segni dei tempi, Non ha letto né Rousseau né Montesquieu, ma gli son venute idee di uguaglianza e di promozione. Anti Giuliano Sorel, invece di approfittare per se stesso della promozione sociale che gli vale il sacerdozio, mette in atto, creando delle scuole, tutto un servizio di promozione per i ragazzi delle campagne e dei paesi. Cerca nella devozione mariana la maniera di guidare la sua opera.

Un giovane prete della stessa età è attento, lui, ai segni dei tempi propriamente religiosi. In un momento della storia in cui si parla di restaurazione, è persuaso che la Chiesa abbia piuttosto bisogno di rinnovarsi. Pensa che è presso Maria che essa troverà, per farlo, uno spirito e degli orientamenti.

Una lionese nubile vicina alla cinquantina prende un giorno sul serio una rivista missionaria e s'imbarca per l'Oceania, agli antipodi, senza speranza di ritorno. Lo spirito libero, senz'altra preparazione che la sua esperienza e la sua fede, evangelizza laggiù il mondo delle donne, e inventa quello che potrebbe fare con loro Notre Dame de Fourvière.

Una decina di altre donne, anch'esse laiche, dodici anni più tardi, vanno a condividere la sua avventura, a continuare l'invenzione e a diventare a modo loro delle specialiste della condizione femminile.

All'inizio della famiglia marista, con tutte queste congregazioni di Suore, di Fratelli, di Padri, in Francia, in Oceania e nel mondo intero, non c'è una persona unica che riceve un messaggio e lo diffonde. Ce ne sono diverse che, o molto vicine o perfino lontane le une dalle altre, scoprono nella loro fede e nella loro vita un certo numero di messaggi.

Ci sono tra loro delle comunicazioni più o meno importanti, dirette e indirette, comprensioni, e talvolta incomprensioni. Niente è rigido. Lo Spirito, è vero, soffia dove vuole: per riconoscere i suoi pensieri ci vuole talvolta del tempo, un'anima aperta e le strade sulle quali li si incontra non sono sempre quelle che si immaginava.

Le si troveranno qui queste persone.

I ritratti di famiglia che sono loro consacrati rivelano un genere che presenta molti vantaggi. Non si chiede al pittore di essere un professionista della storia, si chiede semplicemente che utilizzi il lavoro degli storici. Non ci si aspetta da lui che sia freddo e imparziale (Gran Dio, chi potrebbe esserlo?): poiché è della famiglia, ha il diritto di non nascondere le sue simpatie, la sua ammirazione e nemmeno la sua emozione. Infine, gli si riconosce una certa libertà nell'accostamento dei personaggi: luce piena, chiaro-scuro, impressionismo, quel che vorrà...

La cortesia lo obbliga a far entrare innanzi tutto qualcuna di quelle dame, la cortesia, ma anche un amore di verità. La Vergine Maria era una donna, e non c'è da stupirsi se si scopre che le donne sono state le prime a comprendere, le prime a percepire e a mostrare quale poteva essere l'attitudine ideale della famiglia: più che portaparole, presenze di Maria.